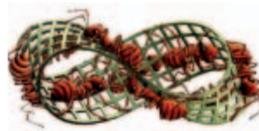


Luoghi e persone

Né capo né coda | *Palindromi di Marco Buratti*
Silvio supereroe evolve nella «torcia umana»
ARIDO PM, AVVAMPO D'IRA!!!



Fermoposta
La rubrica Fermoposta torna la settimana prossima. Scrivete a: «Il Sole 24 Ore Domenica», via Monte Rosa 91, 20149 Milano o a fermoposta@ilssole24ore.com



LETTERA DA BAKU

Moschee e bikini

L'Azerbaijan è il più laico tra i Paesi a maggioranza musulmana. Il velo a scuola è vietato fino ai sedici anni

di **Farian Sabahi**

Anche se di tanto in tanto si sente il muezzin che chiama alla preghiera, l'Azerbaijan è il più laico tra i paesi a maggioranza musulmana: la prima scuola femminile risale al 1901, le donne hanno il diritto di voto dal 1918 e nel 1991 Elmira Gafarova è stata il primo presidente del parlamento. Da qualche giorno è obbligatoria l'uniforme scolastica e il velo è vietato fino alla fine del liceo. «La laicità è parte della nostra identità», afferma lo storico Altay Geyushev, rientrato all'Università Statale di Baku dopo quattro anni come visiting professor in California.

In Azerbaijan la sfida della società civile all'Islam inizia nell'Ottocento, con intellettuali di lingua persiana che criticavano Maometto e il fatto che avesse più mogli. Vent'anni dopo l'indipendenza dall'Urss, il giornalista Nariman Ghassemzadeh, noto per aver tradotto il Corano in azeri, scrive nei suoi editoriali che l'Islam non impone il velo e non permette la poligamia. Ottenendo così ampio

consenso, perché a Baku l'Islam pare una questione più culturale che religiosa.

«Quando parlo russo mia madre mi invita a parlare "musulmano", durante il campionato di calcio chiede quali siano i musulmani, ma è difficile darle risposte puntuali quando giochiamo contro gli iraniani!», osserva ironico Geyushev tirando in ballo la vicina Repubblica islamica che, con i suoi 74 milioni di abitanti, è percepita come una minaccia. I rapporti tra Baku e Teheran sono tesi, anche se molti azerbaijani preferiscono la sanità d'oltre frontiera e sono tanti gli iraniani che varcano il fiume Arasse per bersi una birra e fare a meno del foulard.

Per le autorità dell'Azerbaijan, cerniera tra Oriente e Occidente, l'Iran è in realtà un pretesto per reprimere il dissenso interno sostenendo, di fronte alle organizzazioni per i diritti umani, di doversi tutelare dal fondamentalismo. A Baku non tutti i religiosi sembrano però guardare all'Iran: pur avendo studiato a Teheran e Qum dal 1993 al 2001 e riconoscendo l'autorità del leader supremo Khomeini, l'imam sciita Ilgar Ibrahimoglu - che guida ogni settimana in una moschea diversa la preghiera del venerdì - dice di non volere i finanziamenti degli ayatollah e di preferire lo svizzero Tariq Ramadan perché «musulmano ed europeo come noi».

Dal punto di vista religioso l'Azerbaijan è sempre stato un paese misto, per la maggioranza sciita di rito jafarita (60%), con una buona percentuale di sunniti (30%) di rito hanafita (se di lingua turca) e sciafita (i non turchi che vivono a ridosso delle montagne del nord), e una minoranza di ebrei nell'enclave di Qoba. In questi anni - spiega Geyushev - «il sunnismo sta seducendo i giovani sciiti

perché lo sciismo è associato ai turbanti e ai chador iraniani ed è percepito come culturalmente arretrato, mentre del sunnismo si fanno portavoce le scuole turche che dopo il crollo dell'impero sovietico hanno sostituito quelle russe e sono tanto apprezzate dalla popolazione».

A Baku le autorità controllano con attenzione la diffusione dell'Islam (soprattutto del salafismo) e tre anni fa non hanno esitato a chiudere una vecchia moschea sunnita nei pressi del parlamento perché il venerdì attirava troppi fedeli, ma non l'hanno demolita anche se adiacente a tre grattacieli. Secondo Ibrahimoglu l'Islam non rappresenta però un pericolo perché i praticanti sono pochi: «Ancora ancora quando si tratta del Ramadan, ma quelli che pregano sono un'esigua minoranza, questo non è un paese di tradizione musulmana». Mentre ci accomiatiamo dall'imam, Geyushev condensa l'identità religiosa in una battuta: «Non preghiamo, non digiuniamo e siamo persino un po' blasfemi perché beviamo vodka alla salute di Dio. Ma non chiamateli Allahsiz (senza Dio) perché rischiate la vita!».

Tra gli azerbaijani il senso dell'ospitalità può talvolta avere la meglio sulla laicità: pur essendo di famiglia sunnita e non praticante, Geyushev non esita ad accompagnarmi alla moschea Bibi Heydar dove è sepolta Hakima, la figlia prediletta di Musa Kazim, il settimo Imam sciita. Era stata distrutta dai sovietici nel 1935 e ricostruita negli anni Novanta, dopo il crollo dell'Urss. Un minareto è curiosamente dedicato a Heydar Aliyev, il generale del Kgb e presidente del paese dal 1991 fino al 2003 (quando gli è succeduto il figlio) che non esitava a darsi musulmano per accattivarsi le simpatie di quella parte della popolazione



CONTRASTI | La moschea sunnita e sullo sfondo gli enormi grattacieli di Baku

che cercava di sostituire l'ideologia comunista con quella islamica.

Davanti al mausoleo le auto si fermano per un'offerta in denaro. All'ingresso un uomo fornisce alle donne un chador colorato e in effetti sono in tante - in minigonna e abiti succinti - ad averne bisogno. La tomba di Hakima è avvolta da una grata, come nel mausoleo di Masumeh a Qum, in Iran. Le pareti e il soffitto sono ricoperti di piastrelle verdi, il colore della famiglia del Profeta, e non del solito turchese tipico dell'architettura persiana. Anche se i fedeli (pochi) girano in circolo, l'atmosfera è diversa da altri mausolei: uomini e donne entrano insieme, non sembrano molto convinti di quel pellegrinaggio e a nessuno passa per la mente di esprimere un voto attaccando nastrini colorati alla grata.

La sfida della società civile all'Islam inizia nell'Ottocento, con intellettuali che criticavano Maometto e la poligamia. Le donne votano dal 1918

Sebbene l'Azerbaijan sia il più laico tra i paesi musulmani, Geyushev ricorda l'assiduità con cui in epoca sovietica si commemorava il martirio dell'Imam Hossein durante l'Ashura, mentre ora si rispetta il Ramadan. In modo particolare, visto che anziché rompere il digiuno con i piatti della tradizione araba ci sono stati serviti blinck (gli involtini russi di carne macinata arrotolati nelle crêpes) e bikmeh (fagottini locali di altra carne tritata, avvolta nel pane persiano lavash, fritti nel burro). Durante il Ramadan «niente alcol, ho osato versarmi un goccio di vino ma i miei figli mi hanno fulminato con lo sguardo», lasciando intendere che i giovani siano più praticanti dei padri. E la diciannovenne Aziiza, in partenza per Seattle dove studia Economia, ammette di osservare il digiuno ma di non sentirselo di pregare «perché altrimenti poi dovrei indossare il velo e rinunciare al bikini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica ISSUE **24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano

CAPOREDATTORE
Armando Massarenti

IN REDAZIONE

Francesca Barbiero, Cristina Battocletti,
Marco Carminati, Serena Danna,

Lara Ricci, Stefano Salis,
Chiara Somajni

REDAZIONE GRAFICA
Cristiana Acquati

ART DIRECTOR
Francesco Narracci

CAMBI
CASA D'ASTE IN GENOVA

Antiquariato, Argenti e Dipinti Antichi

26-29 Settembre 2011

ESPOSIZIONE
da Mercoledì 21
a Domenica 25 Settembre 2011
ore 10.00-19.00

cataloghi a richiesta e disponibili sul sito
www.cambiaste.com

Servizio da tè in argento dorato, bottega Ovcinnikov Russia, XIX-XX secolo

Si accettano affidamenti per le nostre **Aste Autunnali**

ASTE 14-17 Novembre

ESPOSIZIONE
da Mercoledì 9
a Domenica 13 Novembre 2011
ore 10.00-19.00

Si accettano affidamenti fino al **30 Settembre**

Piatto in maiolica policroma, Deruta XVII secolo

Coppia di centrotavola in bronzo dorato, Francia XIX secolo

Gioacchino Assereto (1600-1649)
Il sacrificio di Isacco

Cassettoni Luigi XVI lastronati ed intarsiati, Francia fine XVIII secolo

Scultura in marmo bianco raffigurante dama, fine XVIII secolo

ARTI DECORATIVE DEL XX SECOLO E DESIGN

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPINTI DEL XIX E XX SECOLO

OROLOGI E GIOIELLI ANTICHI E CONTEMPORANEI

ARTE ORIENTALE

TAPPETI ANTICHI

LIBRI ANTICHI E RARI

PENDOLERIA E OROLOGI D'ARREDO DAL XVI AL XIX SECOLO

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16 - 16122 Genova
Tel. +39 010 8395029 - Fax +39 010 879482 - +39 010 812613
info@cambiaste.com - www.cambiaste.com